

la parte terza, questioni di natura pratica, legate alla trattazione humeana delle passioni, e quindi all'etica e al pensiero politico. Jacqueline Taylor, Rico Vitz, David Owen, Karl Schafer, Tony Pitson, Charles Pigden, Simon Blackburn, Geoffrey Sayre-McCord, Christine Swanton e Neil McArthur analizzano il ruolo dell'orgoglio e delle passioni indirette, il principio della simpatia, la portata della ragione pratica, la relazione tra libero arbitrio e responsabilità, la natura della moralità, delle virtù e della giustizia. Nella quarta parte, gli interventi di Paul Guyer, Peter Kivy, Donald T. Siebert e Tatsuya Sakamoto sono dedicati a temi di estetica, storici ed economici. La religione è l'oggetto della parte quinta. In questo caso, i saggi di Michael Levine, Martin Bell, Samuel Newlands, Keith E. Yandell ed Eugenio Lecaldano si rivolgono a problemi quali i miracoli, le prove dell'esistenza di Dio, il male, la storia naturale della religione, il suicidio. La parte sesta presenta Hume nel contesto più ampio dell'Illuminismo, confrontandolo con alcune figure chiave: Isaac Newton (nel saggio di Yoram Hazony e Eric Schliesser), Adam Smith (nel saggio di Ryan Patrick Hanley) e i filosofi del senso comune – specialmente, ma non solo, Thomas Reid (nel saggio di Lorne Falkenstein). Infine, la parte settima apre ad alcuni sviluppi del pensiero humeano: Peter Kail lo confronta con quello di Friedrich Nietzsche, mentre

Jesse Prinz esamina le relazioni che esso ha con la scienza cognitiva odierna. [L. G.]

Simone Pollo, *Umani e animali: questioni di etica*, Roma, Carocci, 2016, pp. 147.

Si è soliti far coincidere l'inizio della rivoluzione animalista con il libro di Peter Singer, *Liberazione animale*, del 1975. A partire da questo volume, utilitarismo e teoria dei diritti hanno dominato il campo dell'etica animale nei decenni successivi. A dispetto delle differenze, queste due prospettive teoriche hanno sempre avuto in comune un approccio individualista (solo gli individui contano nella valutazione morale di uno stato di cose), una forma di 'teoreticismo' (le intuizioni morali quotidiane sono spesso sbagliate), un impegno all'imparzialità (la preferenza per i nostri consimili è ingiustificata e dobbiamo rigettare il cosiddetto «specismo»), e di conseguenza un esito pratico molto radicale (dobbiamo riconoscere agli animali i diritti fondamentali).

Approcci alternativi e in parte concorrenti (ambientalismo e etiche femministe) all'utilitarismo e alle teorie dei diritti hanno abbandonato alcuni dei caratteri fondamentali di cui sopra (individualismo, imparzialità e teoreticismo). Ma in ogni caso sia gli approcci di maggioranza, sia quelli alternativi, si sono caratterizzati per una struttura incapaci di tenere in consi-

derazione l'esperienza quotidiana verso gli animali e le pratiche sociali come fenomeni portatori di valori. Armati di radicalismo e rigetto del quotidiano tutte queste pratiche sono state scarsamente ospitali nei confronti della possibilità che vi siano diversi modi, ugualmente legittimi, di avere una considerazione morale degli animali.

L'agile volume di Simone Pollo si propone l'obiettivo ambizioso di rigettare buona parte di questi assunti teorici e cambiarne le conclusioni pratiche. Pollo si richiama esplicitamente a un approccio sentimentalista basato sull'etica di Hume. Sebbene condivida alcuni aspetti delle etiche della cura (attenzione alle esperienze e all'empatia), questa prospettiva è stata raramente percorsa nel campo dell'etica animale, tanto da risultare piuttosto originale. Pollo sostiene che le nostre esperienze quotidiane e le pratiche sociali annesse non devono essere rigettate come segno di parzialità e autointeresse. È inevitabile, per ragioni di sopravvivenza, che la specie umana abbia una forma di preferenza per i propri consimili. In un'ottica naturalizzata e coerentemente darwiniana questo tratto non è tanto una scusa pragmatica che pone un limite alle richieste di imparzialità della morale, quanto un carattere costitutivo della natura umana. L'inevitabile parzialità della nostra esperienza discende dal fatto che la morale deriva dalle attitudini che abbiamo nei confronti dei nostri simili (e de-

gli animali). Ma non ci si deve fermare qui. Attraverso la capacità di estendere le nostre sensazioni oltre l'immediato, immaginando come potrebbe essere la vita di un'altra persona (o di un animale), siamo in grado di superare le storture dell'immediatezza. Quindi le nostre esperienze quotidiane possono attraversare una continua fase riflesiva in cui vengono sottoposte alla riflessione critica.

È per questo motivo che la prospettiva sentimentalista abbracciata da Pollo sviluppa una posizione diversa da quella della maggioranza delle teorie dell'etica animale. Lungi dal condannare di per sé le pratiche sociali di interazione o uso degli animali (relazioni di compagnia, alimentazione o sperimentazione scientifica) in una prospettiva sentimentalista e naturalizzata (cioè darwiniana) queste pratiche devono essere ricomprese come parte dell'evoluzione della natura umana. L'abolizione completa di queste pratiche, infatti, si scontra non solo con i legittimi interessi umani al riguardo, ma anche con le nature degli umani e degli animali coinvolti, che si sono definiti in una complementare co-evoluzione. Ma questo orientamento non ci condanna all'accettazione dello *status quo*. Pratiche come l'allevamento industriale o la mancanza di attenzione per il benessere animale vanno condannate e riformate anche secondo questa prospettiva. In quest'ottica, il passaggio a un'alimentazione

vegetariana o vegana non deve essere un'imposizione su tutta la collettività, bensì un possibile percorso di perfezionamento individuale. Le diverse esperienze sociali e individuali di miglioramento delle rela-

zioni umani e animali (di compagnia, aiuto reciproco, utilizzo senza sfruttamento) devono essere incluse in un atteggiamento etico di miglioramento graduale a partire dalla comune storia evolutiva. [F. Z.]

Hanno collaborato: Matteo Bonifacio, Giuseppe Bonvegna, Corrado Del Bò, Massimo Ferrari,

ri, Lorenzo Greco, Diego Marconi, Marco Menin, Massimo Mori, Rosanna Pozzi, Federico Zuolo.